

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR) Telefono: 0775/514214 e-mail: laziosetteanagni@gmail.com



VALLEPIETRA

Celebrazioni al Santuario

Domenica 19 ottobre l'arcivescovo Santo Marciàno salirà per la prima volta al santuario della Santissima Trinità di Vallepietra dove, una volta accolto dal rettore monsignor Alberto Ponzani, celebrerà Messa alle 11, davanti alle numerose compagnie di fedeli che continuano a salire al santuario. Oggi, invece, sempre alle 11, la Messa verrà celebrata dal vescovo emerito Ambrogio Spreafico. Domenica 26 ottobre l'altro emerito, monsignor Lorenzo Loppa, celebrerà Messa, sempre alle 11. Lo stesso Loppa presiederà la celebrazione per la chiusura del santuario della Santissima Trinità, domenica 2 novembre, prima della lunga pausa invernale. La riapertura è prevista, come da calendario di ogni anno, per il 1° maggio del prossimo anno.

Dai monasteri la preghiera che dà forza



L'arcivescovo Santo Marciàno con l'abbadessa delle Clarisse, suor Maria Chiara Fedele Subillaga e la professa suor Maria Chiara Pacifica (foto Cesaritti). Nella foto grande, le Clarisse di Anagni pellegrine a Roma

Il vescovo Santo Marciàno ha scritto alle sorelle e ai fratelli di vita contemplativa delle due diocesi

DI IGOR TRABONI

Monsignor Santo Marciàno, vescovo di Frosinone-Vero-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri ha scritto una "Lettera alle sorelle e ai fratelli dedicati alla vita contemplativa" nelle due Chiese. Già nel primo messaggio alle due diocesi, subito dopo la nomina da parte di Leone XIV, l'arcivescovo Marciàno aveva sottolineato la gioia di arrivare «in una terra impregnata della preghiera che abita in particolare i monasteri», portando da subito «nel cuore della mia preghiera tutti voi chiamati alla vita monastica, claustrale, eremitica». Ed è a loro che Marciàno si rivolge adesso, come padre e Pastore, con un'attenzione che è dunque della prima ora, ma che fa anche richiesta umile di sostegno «affidando alla vostra preghiera il mio ministero».

Dal presule l'affidamento del suo ministero «a voi donne e uomini di ascolto». E tra le prime visite, quella alle Clarisse di Anagni per la professione temporanea di una giovane monaca

coloro che il Signore mi affida. Non solo una conoscenza concreta, di fatti e storie, ma una conoscenza interiore, di un volto che si vuole e si può trasfigurare. La vostra, la nostra preghiera, può restituire un volto all'uomo di oggi; può far risplendere il volto della nostra Chiesa». La veste, poi, come la luce del Tabernacolo - è l'accostamento che fa Marciàno - e che ci fa pensare anche alla tunica di Gesù «giocata a sorte ma mantenuta intatta nella Passione, simbolo della Chiesa e della sua unità. Custodire l'unità nella nostra Chiesa! È ciò che mi sta più a cuore e che affido alla vostra preghiera. Unità tra vescovo e preti; di preti e consacrati tra loro e con il popolo di Dio; unità tra le due Diocesi». E infine, ma non da ultimo, quella voce che Gesù sente proprio nella nube del Tabernacolo: «Voi siete donne e uomini di ascolto. Vi chiedo di crescere in tale ascolto, spingen-

dovi a intercettare sempre più concretamente il grido di coloro i quali hanno fame e sete di un Dio a loro ignoto; certo, ciò esige l'apertura del cuore e richiede un discernimento profondo e continuo, nel quale io stesso potrei accompagnarvi, da padre e pastore. Soprattutto, però, è necessario tenere l'orecchio fermo e fedele nell'ascolto della Voce del Signore, che sovrasta ogni rumore e vince ogni paura». Un'attenzione e vicinanza, quella del vescovo Marciàno nei confronti della vita contemplativa (nella diocesi di Anagni-Alatri i monasteri femminili sono quelli di Carpineto, Alatri e Anagni, mentre a Frosinone-Vero-Veroli sono presenti a Veroli e Boville Ernica, oltre al priorato di Scifelli e alla comunità monastica maschile dei Certosini dell'abbazia di Casamari) che si è palesata anche il 3 ottobre scorso ad Anagni dove, nella chiesa di Santa Chiara, ha presieduto la celebrazione per la professione temporanea tra le Clarisse del vicino monastero di suor Maria Chiara Pacifica. Accolto con gioia dalla numerosa e vivace comunità (molte delle monache provengono soprattutto dall'America centrale dove c'è un fiorire di vocazioni!), monsignor Marciàno, nel corso dell'omelia ha espresso subito la gioia di ricevere in dono, per l'inizio del suo ministero pastorale in diocesi, l'accoglienza nella preghiera da parte delle comunità monastiche, come già espresso per l'appunto nella Lettera di cui dicevamo all'inizio.

(continua a pagina 7)

L'ANNIVERSARIO A Fuggi un patto storico

Ricorre in questi giorni il 60° anniversario del famoso scambio di lettere tra i vescovi polacchi e tedeschi, considerato la pietra miliare della riconciliazione tra i due popoli. Per l'occasione, una delegazione di Breslavia, composta dal sindaco Jacek Sutryk, dal vicinoduca, da un rappresentante del Consiglio comunale e dal direttore del Centro "Memoria e Futuro", ha fatto visita a Fuggi, nella casa di una sorella di Santa Elisabetta - Violino San Giovanni, fondata nel 1925. È proprio lì che, nell'ottobre 1965, l'arcivescovo di Breslavia Boleslaw Kominek scrisse in tedesco il Messaggio dei vescovi polacchi ai vescovi tedeschi, contenente la storica fra-

se: «Perdoniamo e chiediamo perdono». L'incontro è stato anche l'occasione per consegnare alle sorelle il materiale raccolto dagli storici, tra cui una copia dell'originale del Messaggio dei vescovi polacchi ai vescovi tedeschi del 18 novembre 1965, scritto in tedesco, e la risposta dei vescovi tedeschi del 5 dicembre 1965, redatta in polacco. Un documento redatto anche grazie alla silenziosa assistenza e al sostegno delle suore. Sul sito www.diocesanagnalatri.it si può leggere un'ampia ricostruzione di questa importante ma poco conosciuta pagina di storia, insieme alla cronaca della giornata commemorativa di Fuggi, a firma di don Damian Szczyk.



L'apposizione della targa

Adorazione perpetua nel cuore di Alatri

Ad Alatri, nel cuore del centro storico, sorge il monastero dell'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento, delle monache Benedettine, fondato da madre Meilde de Bar. Un luogo inaccessibile ma, allo stesso tempo, frequentato da tante persone che da sempre colgono nella presenza di queste monache un punto di sicurezza e di ascolto. È il primo paradossale del monastero che, pur nella sua regola, è capace però di non chiudersi al mondo ma, anzi, di conoscerlo e aiutarlo con uno stile alternativo. Un porto di terra che accompagna la vita della città in modo discreto e silenzioso, costante e dolce, nelle ore del giorno come in quelle della notte. Il telefono del monastero squilla spesso e la voce tenue

Da oltre cinque secoli le benedettine accompagnano la vita della comunità con la preghiera e l'ascolto

delle monache è pronta a farsi carico delle preghiere: c'è chi le chiede per i figli, per i malati, per il lavoro, per la pace, per gli anziani e per le gravidezze. Capita che al tramonto, quando il paese è più silenzioso, si possa ascoltare il suono della campana che chiama le monache alla preghiera, oppure vederle, dai palazzi del centro storico, trafficare tra la biancheria e l'orto che alimenta la cucina della piccola comunità monastica. Qui,

Gabriele Ritarossi

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino Viale Volsci, 105 (gia via dei Monti Lepini, 73) 03100 Frosinone Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesisfrosinone e-mail: avvenire@diocesisfrosinone.it Facebook: Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino



L'AGENDA

L'agenda del vescovo

Questa mattina, domenica 12 ottobre, l'arcivescovo Santo Marciàno alle 11.15 presiederà la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Veroli, per i festeggiamenti liturgici in onore della beata Maria Fortunata Viti. Mercoledì 15 ottobre monsignor Marciàno sarà al Seminario Leoniano, ad Anagni, per la plenaria dei vescovi del Lazio. Giovedì 16 ottobre, a Casamari si terrà il ritiro del clero, dalle 8.30 alle 12.30. Nel pomeriggio, l'arcivescovo presiederà a Frosinone, alle 18.30, la celebrazione eucaristica per la festa di san Gerardo, nel Santuario della Madonna delle Grazie. Venerdì 17, alle 18, Messa solenne nella Basilica di Santa Salomea, a Veroli. Sabato 18, santuario Madonna del Carmine a Caprano, alle 11.30, incontro con i Carmelitani dell'Italia meridionale, riuniti per una giornata di preghiera.

Fortunata Viti e quel desiderio di farsi santa

Oggi l'arcivescovo Marciàno celebra a Veroli, nella festa per la beatificazione della monaca

(segue da pagina 6)

Monsignor Marciàno ha quindi tratteggiato le figure di Francesco (tanto più nell'imminenza della festa del poverello di Assisi) e di Chiara, rimarcando di quest'ultima il grande amore per l'Eucaristia «che non è devozionismo ma carico di affetto, di timore, di passione. È l'amore di chi ha dinanzi un volto e si commuove nel riceverlo, imparando ad adorarlo. Si radica qui - ha aggiunto rivolgendosi direttamente alla giovane professa - il voto di castità: nel volto. Un volto da amare con tutta te stessa - con il corpo, gli affetti, l'interiorità -, da adorare con dedizione, tempo e tenerezza; un volto sacramentale di Colui che ti ha rapito il cuore». Monsignor Marciàno ha quindi trattato ancor più da vicino alcune peculiarità della vita monacale, ad iniziare dal voto di obbedienza che, ha detto, «richiede di ascoltare la voce di Gesù, che sempre ci riporta alla bellezza dell'umiltà e della fraternità, cuore di ogni servizio (...). E obbedire tra sé e con Dio, a tutte le monache, avviandosi a chiudere l'omelia, l'arcivescovo Santo Marciàno ha indicato con nettezza la strada da seguire: la preghiera. «Lo stesso l'ho chiesto, specie a voi claustrali, nelle mie prime omelie di Frosinone e Anagni, ricordando pure la testimonianza di santa Chiara, per misteriosa volontà di Dio canonizzata proprio qui ad Anagni. Ciò che brucia, nella vera preghiera cristiana, non sono «aromi» qualsiasi: sono le nostre vite. È la tua vi-

Una vita umile, nel nascondimento della cella e al servizio delle sorelle anziane e malate, ma dopo la morte venne acclamata a furor di popolo

Bisogna arrivare a fare l'esperienza di Paolo nella prima Lettera: «Quanto a me non ci sia altro vanità che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo». Il Crocifisso: c'è forse un'immagine di povero più reale, scandalosa, forte? Per vivere la povertà, dice Paolo quasi commentando la vita di Francesco, bisogna che tutto non sia solo "lasciato" ma "crocifisso"; trasformarlo in un'offerta d'amore fatta da chi, per amore, si offre, si lascia crocifiggere con Lui». Rivolgendosi ancora alla professa e a tutte le monache, avviandosi a chiudere l'omelia, l'arcivescovo Santo Marciàno ha indicato con nettezza la strada da seguire: la preghiera. «Lo stesso l'ho chiesto, specie a voi claustrali, nelle mie prime omelie di Frosinone e Anagni, ricordando pure la testimonianza di santa Chiara, per misteriosa volontà di Dio canonizzata proprio qui ad Anagni. Ciò che brucia, nella vera preghiera cristiana, non sono «aromi» qualsiasi: sono le nostre vite. È la tua vi-

ta, Maria Chiara! E questo è un dono grande ed esigente, ma un profumo necessario e splendido». E oggi monsignor Marciàno avrà un altro appuntamento con la ricchezza monastica delle due diocesi, celebrando a Veroli per la festa liturgica della beata Maria Fortunata Viti, la Benedettina che nel monastero verolanese visse una lunga esistenza umile, di nascondimento, ma poi «esaltata» dopo la sua morte, quando molti fedeli, non solo verolani (testimonianze in tal senso arrivano da tutto il mondo, riprese anche dalla pubblicazione trimestrale del monastero de' Francconi) ne riconobbero le virtù e le grazie. E non a caso, nella biografia delle cause dei santi viene ricordata così: «Per lei soltanto il lavoro, con la preghiera che inizia alle tre e mezza e prosegue in azioni faticose e umili, che lei compie così bene da farle diventare un capolavoro, condendole con tanta preghiera anche in mezzo alla più completa aridità spirituale. Frusta di lavoro e consumata dagli anni, tormentata dai reumatismi che negli ultimi anni la costringono a letto, incapace anche del più piccolo movimento, si spegne cieca, sorrida e rattrappita, dopo 72 anni di clausura, nel 1922. Di lei sembra non accorgersi nessuno e così la seppelliscono in fretta, il giorno dopo, fuori fossa comune. Ma la tirano fuori 13 anni dopo, a furor di popolo, e la seppelliscono in chiesa, tanti sono i miracoli che si verificano sulla sua tomba».



CARPINETO

Capodanno al monastero per scoprire la stagione

Le monache Carmelitane del monastero Sant'Anna di Carpineto Romano hanno lanciato in questi giorni la proposta di un capodanno alternativo al Carmelo, per ragazze in ricerca vocazionale. Si tratterà di alcuni giorni, a cavallo tra il 2025 e il 2026, per pregare, per stare insieme, per interrogarsi su cosa si intende fare della propria vita. Il 30 dicembre è previsto l'arrivo a Carpineto e la sistemazione nel monastero. Il giorno dopo, in mattinata incontro con alcune sorelle della comunità, mentre il pomeriggio spazio alla preghiera e all'adorazione del Santissimo Sacramento. Il 1° gennaio altri momenti di preghiera, la Messa, un incontro con le monache ma anche un momento di relax e la sintesi dei giorni trascorsi assieme, prima della partenza prevista per il 2 gennaio. Le giovani interessate possono chiamare al numero 06-97189049, oppure scrivere a: info@monasterocarpineto.it per avere

maggiori informazioni e per ricevere il programma dettagliato dei giorni al Carmelo. Non è la prima volta che la comunità monastica di Carpineto Romano organizza delle giornate vocazionali per ragazze e giovani, così come anche le altre realtà claustrali della diocesi di Anagni-Alatri. Quella di Carpineto, presente in questa cittadina dal 1979, è una comunità particolarmente viva e gioiosa nella preghiera ma anche nelle opere, come ad esempio nelle preziose lavorazioni a mano. Da alcuni anni ha gemmato anche un monastero in Romania, specchio della fecondità spirituale che si esprime anche nelle vocazioni. E a proposito di vocazioni, sul sito internet del monastero proprio a questa voce è possibile scoprire le storie di alcune donne che hanno deciso di donarsi completamente al Signore, in una vita e in una realizzazione piene e niente affatto da "sepolte" in una cella, senza una vecchia accettazione dei monasteri femminili che per fortuna, grazie anche a giornate come quelle proposte dalle Carmelitane a fine anno, stanno venendo meno.

UNITALSI

Pellegrinaggi a Lourdes termina la stagione

Due pellegrinaggi chiudono la stagione Unitalsi, l'associazione di cui carisma principale è proprio quello di accompagnare i disabili e gli ammalati a Lourdes. Dal 22 al 27 settembre scorso, il consueto annuale pellegrinaggio nazionale si è svolto con la testimonianza video di padre Gabriel Romanelli insieme ad una ventina di bambini della parrocchia cattolica di Gaza, collegato simbolicamente con i pellegrini a Lourdes. «La preghiera è l'arma più potente che abbiamo - ha affermato Rocco Palese, presidente nazionale dell'Unitalsi - e da Lourdes, luogo di guarigione e di pace, vogliamo ribadire il nostro impegno per un mondo

senza guerre, dove la dignità di ogni essere umano venga rispettata». Giovedì scorso 9 ottobre - e saranno a Lourdes fino al 15 di ottobre - più di 1200 persone della sezione Romana-Laziale sono partite alla volta di Lourdes: un treno e tre aerei per chiudere questa stagione 2025 dei pellegrinaggi, una stagione particolare perché ricade nell'Annata Santo giubilare "Pellegrini di speranza". Stare accanto, esserci per l'altro, la nostra essenza. Un amore che va oltre il tempo, semplice come lo è stringere una mano. Una tenerezza infinita, questa è Unitalsi. Per ogni informazione o per partecipare alle attività dell'associazione si può telefonare al seguente numero 328.2648248. Francesco Santoro, presidente Unitalsi Frosinone

Le benedettine di Boville Ernica in biblioteca. Questa è una delle comunità claustrali della diocesi di Frosinone-Vero-Veroli-Ferentino, assieme a quelle di Anagni e al priorato di Scifelli. Le Clarisse di Ferentino sono invece confilite da alcuni anni nel monastero di Anagni



Un momento della marcia

Veroli ha accolto il presule

Domenica 5 ottobre l'arcivescovo Santo Marciàno è stato accolto a Veroli, sotto un cielo plumbeo che ha costretto ad un cambio di programma, con il saluto del sindaco Germano Caperna in aula consiliare, poi un breve corteo fino alla Basilica di Santa Maria Salomea e l'ingresso solenne in Concattedrale. Marciàno ha avuto una parola, un gesto affettuoso, un calore e ricerca. Le monache da circa 5 secoli accompagnano la vita di tutta la comunità di Alatri con la preghiera e con un servizio costante e prezioso di ascolto e supporto. Sole di fronte all'Unico, continuano a dire che è il cuore dell'uomo il luogo da aprire e che solo in Dio l'uomo coglie veramente sé stesso.



La benedizione dalla loggia

nocchio - ha detto nell'omelia - Ma Veroli è una città eucaristica. Per grazia, per letizia, noi abbiamo avuto questo miracolo del 1570. Ma perché il Signore ha permesso questi prodigi importanti qui tra noi? Perché devono rivivere in adorazioni continue, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. Feneta a voi sposi, testimoni della fedeltà dell'amore, avete la gioia di trasmettere la vita. Pen-

so a voi sacerdoti, icone di Cristo buon pastore. Ai giovani, lasciatevi interrogare dal Signore, non abbiate paura. A voi contemplativi, senza l'assoluto di Dio, ai laici, impegnati nel servizio alla vita». «Inizia una nuova storia - ha detto il parroco don Tonino Antonetti nel saluto - Ci impegniamo a sostenere in quella preghiera incessante, in quel dialogo silenzioso con Dio che lei ci sta indicando come primario ed essenziale. Lei si inserisce nell'eredità di fede della storia di Veroli, per rafforzata e camminare insieme verso una fede sempre più viva e operosa». Al termine della Messa, animata dal coro Gaudete in Domino diretto dal Maestro Luigi Mastracci, la tradizionale benedizione dalla loggia. Lidia Frangione

Marciàno alla marcia per la pace: «Le guerre nascono dai nostri cuori»

Tante persone hanno camminato nella marcia per la pace, domenica 5 ottobre a Ceccano, fino a Santa Maria a Fiume dove ha celebrato l'arcivescovo Santo Marciàno, al suo primo incontro con Ceccano. Adulti, ragazzi, bambini, famiglie, anziani, autorità (tra queste anche il sindaco Andrea Querquì) in una consapevolezza, la pace costruisce il mondo, la guerra lo distrugge. Semplice, come semplici e dirette sono state le parole dell'arcivescovo, che ha salutato i partecipanti come un popolo splendido, che guarda al futuro, certo con preoccupazione, ma anche con speranza. Marciàno, che celebrava con i sacerdoti della vicaria di Ceccano, orga-

nizzatrice della marcia, ha poi detto che «la causa fondamentale di ogni guerra è nel nostro cuore, nei nostri atteggiamenti di odio, nei nostri comportamenti che escludono gli altri. Cominciamo ad amare quelli che ci stanno accanto. Sono le faide del cuore ad alimentare le guerre». Il vescovo ha terminato con una invocazione alla Vergine del fiume, che scaturisce dai cuori dei bambini, chiamandoli attorno a sé e con lui ha chiesto alla Madre celeste di intercedere per ciascuno e per tutto il mondo dilaniato dai conflitti. Il parroco, don Sebastian Chirayatt, ha quindi ringraziato i volontari che hanno collaborato all'organizzazione. Pietro Alviti

Molto particolare la preghiera dei bambini, con l'invocazione alla Vergine del fiume